

Zitierhinweis

Arisi Rota, Arianna: review of: Francesca Pau, *Un oppositore democratico negli anni della Destra storica*. Giorgio Asproni parlamentare (1848-1876), Roma: Carocci, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, p. 264,  
<http://recensio.net/r/a0eb0766185d4e1a97556cfb13188cbe>

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinaus gehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Francesca Pau, *Un oppositore democratico negli anni della Destra storica. Giorgio Asproni parlamentare (1848-1876)*, Roma, Carocci, 411 pp., € 44,00

Studio d'impianto antologico, il volume privilegia la dimensione parlamentare di Giorgio Asproni rispetto a quella del pubblicista e del cronista, nota grazie alla pubblicazione dei sette volumi del *Diario politico 1855-1876*, realizzata tra 1974 e 1991. Articoli, brani dal *Diario* e dall'epistolario dialogano comunque in maniera efficace con i numerosi interventi in aula del politico sardo, tutti puntualmente indicizzati ed alcuni pubblicati in appendice, per la cui lettura l'a., studiosa di Storia delle dottrine politiche e di Filosofia della politica, sceglie la lente della profonda convinzione repubblicana e del fortissimo senso della cosa pubblica. Due punti fermi che caratterizzarono la lunga militanza parlamentare intesa come relazione di responsabilità tra il deputato e l'elettore, all'insegna di un mutuo impegno morale, sorta di biunivoca pedagogia della cittadinanza che si trasforma in pedagogia della libertà e in percorso di educazione politica (p. 95), evocato spesso con linguaggio tutto mazziniano. Intendendo con ciò la «buona politica», quella che, di per sé neutra, diviene tramite l'azione del deputato/legislatore servizio alla collettività, eliminazione del privilegio, promozione del merito.

Non stupisce dunque che da deputato Asproni si interessasse molto del funzionamento delle Camere: l'applicazione dei regolamenti, l'istituto dell'interpellanza e della petizione, come ben ricostruisce l'a. (pp. 62 ss.), furono al centro di numerose prese di parola che ne documentano l'attenzione per i meccanismi operativi del mandato parlamentare e l'infaticabile monitoraggio della partecipazione politica svolto sempre dai banchi della Sinistra, dalla palestra del Parlamento subalpino sino al 1876, anno della morte. Come naturale ricaduta della sua sensibilità per i temi dell'equità e del progresso morale e materiale, Asproni dedicò lucidi interventi anche al rapporto tra i poteri dello Stato, in particolare quello tra politica e magistratura (pp. 179 ss.), e a strategie per un graduale ma incisivo riformismo (il suo ultimo discorso parlamentare fu dedicato alla rete ferroviaria sarda), temi trattati nel terzo e nel quarto capitolo del volume.

Ma è forse nei primi due capitoli che la personalità appassionata e rigorosa dell'«oppositore per intima convinzione» (p. 43) emerge con maggiore evidenza, anche laddove Pau recupera opportunamente un Asproni più lontano dal suo stesso *cliché*: uomo di meditazione, oltre che di parole, capace di ricondurre la sua battaglia per la difesa delle libertà statutarie alle fonti della cultura repubblicana, alla lezione di Cicerone e di Machiavelli (p. 26), all'obiettivo di una Repubblica intesa come «governo ben ordinato» finalizzato alla protezione dei cittadini e alla salvaguardia dell'autonomia personale. Da sempre garantista, Asproni lo fu in particolare nella fase di consolidamento dello Stato unitario, di fronte alle tentazioni autoritarie e ai contraccolpi insurrezionali che seppe interpretare senza ricorrere a facili denunce, ma piuttosto invocando le necessità della modernizzazione e di una convivenza pluralistica.

Arianna Arisi Rota